



www.ecostampa.it

Infrastrutture ed energia Nessuno investirà così tanto

Il mix che fa dell'India il paese con il secondo tasso di crescita al mondo si compone di alti tassi di risparmio e di investimento privato, una rapida crescita della forza lavoro, una forte domanda interna alimentata da una classe media in espansione, una costante crescita delle esportazioni, un surplus consolidato del conto capitale. Sono questi i fattori che hanno spinto il governo indiano a fissare un obiettivo di crescita media complessiva del 9% del prodotto interno lordo, nel documento preliminare del dodicesimo piano quinquennale 2012-2017. È interessante notare come non siano solo la capitale Delhi e Mumbai, il principale centro finanziario, a trainare la crescita del Paese: cresce costantemente tutto il Sud dell'India, una realtà spesso non sufficientemente nota, caratterizzata da grande vitalità economica, ottimi servizi e infrastrutture, redditi elevati. Con un Pil complessivo di 300 miliardi di dollari, gli Stati del

Sud (Tamil Nadu, Andhra Pradesh, Karnataka, Kerala) contribuiscono per più del 22% alla ricchezza prodotta in India, assorbono il 23% degli investimenti e rappresentano circa il 28% dell'occupazione del Subcontinente. **Anche per queste ragioni l'India è considerata una delle economie asiatiche con le maggiori potenzialità di sviluppo nei prossimi anni: nonostante la crisi economica internazionale, il tasso di crescita**

del Pil nel 2010 è stato dell'8,2% ed è rimasto costante anche nel 2011. Gli investimenti in infrastrutture e le riforme avviate dal governo confermano che questo mercato è in Asia quello con le maggiori potenzialità per alcuni settori, in primis proprio quello delle costruzioni. L'edilizia civile, infatti, è ripartita e il settore dell'hospitality continua a espandersi con il continuo aumento dei flussi turistici. Guardando alle ultime

L'ECONOMIA DELL'INDIA IN CIFRE

- 8,7%** la crescita del Pil nel 2010 e nel 2011
- 75%** del Pil prodotto nelle città entro il 2030
- 6%** del Pil destinato all'istruzione

GLI INVESTIMENTI PREVISTI NEL 2012-2017

- 750** i miliardi di euro per le infrastrutture
- 126** i miliardi di euro destinati all'energia
- 50%** la quota parte a carico dei privati

Febbraio 2012 N. 1

64

IL NUOVO CANTIERE

082687

Quasi 900 miliardi nel nuovo piano quinquennale del governo
Con una popolazione che supera il miliardo di persone e un tasso di crescita tra i più alti in assoluto, quella indiana si sta confermando come una delle economie più dinamiche al mondo. Oltre ai settori più maturi della meccanica e dell'automotive, in cui i grandi gruppi italiani hanno già consolidato la loro presenza nei rispettivi distretti industriali indiani, le imprese italiane guardano con grande interesse ai significativi investimenti programmati dal governo di Nuova Delhi nelle infrastrutture. Oltre 750 miliardi di euro nel periodo 2012-2017, infatti, saranno destinati al finanziamento di grandi progetti che trasformeranno le vie di comunicazione e le città indiane, che nel giro di pochi decenni produrranno un quarto della ricchezza dell'intero Paese.

previsioni dei principali centri di ricerca economica internazionali, l'India, che oggi rappresenta l'1,5% del Pil mondiale, triplicherà la sua quota nel 2030 (4,6%) per giungere nel 2050 al 12%, più di quanto è previsto faccia l'intera Unione europea. Basterebbero solo questi dati per scommettere sul futuro di un Paese che negli ultimi 15 anni ha raddoppiato il proprio reddito nazionale e la sua quota nel commercio mondiale, che ha elevato sopra la soglia della povertà più di 100 milioni di suoi cittadini e che si prevede possa creare nei prossimi cinque anni un quarto di tutti i nuovi posti di lavoro (entro il 2020 saranno 200 milioni), più di quanto ci si attende che facciano America, Europa e Cina messe assieme. Gli appassionati di statistiche economiche potrebbero aggiungere che nei prossimi tre decenni l'India diventi la terza economia del pianeta, essendo già il quinto mercato al mondo per le telecomunicazioni, il quarto per la produzione di medicine, il

ANNI	UNIT	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Prezzi al consumo	%	6,177	6,373	8,349	10,882	11,5	5,8	5,2
Debito pubblico	%	59,258	58,551	54,945	57,3	55,7	55,3	54,5
Crescita del credito interno	%	21,289	15,998	25,635	19,484	21,7	16,3	16,3
Crescita dell'export	%	8	7,4	3,5	-12,9	7,5	5	5,8
Riserve internazionali sul debito	%	122,805	133,595	110,2	124,5	139,6	139,8	139,8

Fonte: EU

	2007	2008	2009	2010 (APRILE)
Esportazioni	2995	3089	2736	958
Importazioni	3387	3429	2904	1227
Saldo	-392	-339	-167	-268
Interscambio Totale	6383	6519	5641	2185

Fonte: Istat

La Cina si conferma il principale fornitore dell'India con un quota pari all'11,6%, seguita da Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. L'Italia si posiziona al 26° posto con una quota pari all'1,18%; a livello europeo invece l'Italia si posiziona al 4° posto, preceduto da Germania, Belgio e Regno Unito. L'India importa dall'Italia principalmente macchinari, autoveicoli e mezzi di trasporto, prodotti chimici, prodotti della metallurgia e in metallo, prodotti di elettronica e apparecchiature elettriche. Le esportazioni italiane verso il Subcontinente indiano sono aumentate del 21%, le importazioni dall'India del 36%. Tuttavia, le potenzialità dell'enorme mercato indiano rimangono in larga parte ancora da cogliere, se si considera che l'India cattura solo l'1% dell'intero export italiano.

terzo per gli ordinativi di nuovi aerei, il secondo per la produzione di applicazioni informatiche. Queste cifre, per quanto sbalorditive, non basterebbero a dare pienamente il senso del potenziale e del ruolo di questo Paese sulla scena del mondo. Con oltre 1 miliardo di abitanti, metà dei quali hanno oggi meno di 25 anni, l'India è la più grande democrazia, che già dedica il 6% del Pil all'educazione, che ospita la più grande industria cinematografica e che contribuisce in maniera significativa alle operazioni di pace delle Nazioni Unite.

I PROGETTI INFRASTRUTTURALI

Il tasso di crescita atteso dell'economia indiana sarà possibile solo a condizione di un grande sforzo per migliorare la qualità e l'efficienza delle infrastrutture. Per questa ragione il governo ha lanciato un megapiano infrastrutturale da 1.018 miliardi di dollari previsto per il 2012-2017 che segue quello da 514 miliardi terminato nel 2011. Con questo piano l'India si prepara a compiere un ulteriore sforzo di modernizzazione, anche se è in crescita la percentuale di spesa affidata al settore privato (dal 40 al 50%): un passaggio decisivo in cui le opportunità di fare business sono molteplici per chi sappia inserirsi nel mercato del subcontinente. Infrastrutture per i trasporti (strade, ferrovie, aeroporti, porti), sistemi di gestione del traffico e dei rifiuti, potabilizzazione dell'acqua, catena del freddo per prodotti ortofrutticoli sono

alcuni dei settori che contribuiscono alla maggiore qualità infrastrutturale e dei quali in India c'è grande bisogno. Per il piano infrastrutture il governo indiano punta molto sulla formula del Public private partnership, un aspetto su cui le imprese italiane devono migliorare la loro capacità di intervento. Non è sufficiente essere affiancati dal sistema finanziario, perché occorre coinvolgere anche le imprese di gestione dei servizi pubblici locali, tra le quali ci sono molti casi di eccellenza. Il governo indiano, inoltre, ha annunciato numerosi sgravi fiscali e finanziamenti a lungo termine per le imprese che si impegnano a rilanciare gli investimenti in progetti infrastrutturali. Sono stati offerti dieci anni di agevolazioni ai progetti in settori fondamentali come strade, autostrade, vie navigabili, approvvigionamento idrico, strutture igienico-sanitarie e di gestione dei rifiuti solidi urbani. Numerose altre agevolazioni sono riservate a chi investe nella progettazione e costruzione di parchi industriali, porti, vie di navigazione interna e produzione e distribuzione di energia. Sono state distribuite concessioni per i fornitori di servizi internet e di rete a banda larga per il potenziamento dei servizi di telecomunicazioni.

L'India si trova oggi di fronte a una sfida cruciale: passare da una logica di valutazione delle opere infrastrutturali basata esclusivamente sul prezzo a una logica che premi maggiormente qualità, durabilità e sostenibilità di un'opera.



Infrastrutture per i trasporti (strade, ferrovie, aeroporti, porti), sistemi di gestione del traffico e dei rifiuti, potabilizzazione dell'acqua, catena del freddo per prodotti ortofrutticoli, sono alcuni dei settori che contribuiscono alla maggiore qualità infrastrutturale e dei quali in India c'è grande bisogno.



Per il piano infrastrutture il governo indiano punta molto sul Public private partnership, un aspetto su cui le imprese italiane devono migliorare la loro capacità di intervento. Non è sufficiente essere affiancati dal sistema finanziario, perché occorre coinvolgere anche le imprese di gestione dei servizi pubblici locali, tra le quali ci sono molte eccellenze.

Febbraio 2012 N. 1
66
IL NUOVO CANTIERE

In questa fase cruciale non soltanto della crescita economica, ma anche del livello tecnologico delle infrastrutturali si presentano grandi opportunità (ma anche rischi) per l'inserimento delle imprese italiane. **Il governo ha pertanto riconosciuto che le infrastrutture devono svilupparsi quanto meno allo stesso tasso di crescita atteso per l'intera economia e ha pianificato investimenti per circa 389 miliardi di euro nell'attuale Undicesimo Piano quinquennale (2007-2012), che saranno portati a**

758 miliardi di euro nel Dodicesimo Piano quinquennale (2012-2017), di cui il 50% è atteso provenire dal settore privato.

Fra gli investimenti chiave già pianificati nell'Undicesimo Piano spiccano le strade e autostrade, a cui sono destinati 69 miliardi di euro. L'India ha la seconda rete stradale al mondo per un totale di circa 3,34 milioni di chilometri, ma la rete autostradale ne costituisce solo il 2%. Le ferrovie indiane (49 miliardi di euro di investimenti nel nuovo Piano) hanno l'obiettivo di aggiungere 25mila

km di nuove linee entro il 2020, con il supporto di finanziamenti governativi e una crescita dei partenariati pubblico-privato. Inoltre il governo ha definito piani di miglioramento anche sulla rete esistente, la maggiore al mondo per lunghezza. I porti indiani (16 i miliardi di investimenti previsti) movimentano circa il 95% del traffico totale del paese in termini di volume e il 70% in termini di valore. Si stima che il trasporto con cargo container crescerà a un tasso pari al 15,5% annuo nei prossimi 7 anni. Al settore dell'energia sono stati

«LE IMPRESE ITALIANE OSINO DI PIÙ» | CESARE SACCANI, **ICMQ INDIA**

Icmq, organismo di certificazione operante nel settore delle costruzioni, da alcuni anni è attivo in India attraverso **Icmq India**. In poco tempo **Icmq India** ha costituito una struttura tecnica riconosciuta (primo organismo accreditato in India sia per la certificazione di sistema qualità sia per la conduzione di ispezione di terza parte indipendente) e con importanti clienti operanti sia nel settore pubblico (Bureau of energy efficiency, Ministry of new and renewable energy) e privato (Tata Housing, Jindal Group, Sahara Group). **Icmq India** persegue la mission non solo limitata a fornire i propri servizi, ma anche a rappresentare un punto di riferimento tecnico in grado di supportare le imprese italiane che desiderano entrare sul mercato indiano attraverso partnership e investimenti diretti. Per questo motivo **Icmq India** è stato tra i promotori della costituzione dell'Indo Italian club for infrastructure and building costituito all'interno della **Indo-Italian chamber of commerce**. Obiettivo del Club, che raccoglie già 80 imprese italiane e indiane, è favorire gli scambi, offrire servizi utili allo sviluppo di nuovo business e svolgere ruolo d'interfaccia con le autorità governative che si occupano di lavori pubblici. **Cesare Saccani** è presidente del Club e amministratore delegato di **Icmq India**.



di 1,2 miliardi di persone censite, di cui il 30% ha un livello medio di ricchezza sufficiente. La crescita in India è trainata dalla domanda interna, perché ogni persona sta cambiando velocemente il proprio stile di vita. A differenza di quanto molti pensano l'India è un mercato dove conviene entrare per servire la domanda interna. Questo è un primo elemento che le imprese italiane non valutano appieno. Il mercato è lì. In India si va per produrre beni che devono essere consumati all'interno di questo grande Paese.

In quali settori conviene investire?

I settori che stanno trainando questa crescita impetuosa sono un po' tutti. Nella prima fase, fino al 2008, vi è stata l'espansione dei servizi. L'India, al contrario dell'Italia, dopo lo sviluppo agricolo ha saltato quello manifatturiero, entrando prepotentemente nel settore dei servizi. Adesso sono tornati al manifatturiero. Ma la crescita può essere sostenuta soltanto attraverso un forte miglioramento delle costruzioni e delle infrastrutture, che costituiscono il perno del nuovo piano quinquennale, insieme con energia (+3%) e il manifatturiero (+3%). Gli investimenti in costruzioni saliranno al 10,5% dal 7,8% del precedente piano.

Come cambierà l'India nei prossimi dieci anni?

L'India si modificherà radicalmente per quanto concerne il processo di urbanizzazione. Il Pil che arriva dalle città nell'80-81 era circa il 47% della ricchezza prodotta, adesso si attesta intorno al 60%, diventerà nel 2021 il 75% del Pil nazionale. Così come gli indici di urbanizzazione sono di gran lunga i più alti a livello mondiale. È difficile immaginare come sosterranno questa grande crescita, perché mancano ancora molte opere di urbanizza-

zione e infrastrutture di trasporto e di collegamento tra le città. Si comincia a parlare di alta capacità nelle ferrovie indiane, autostrade a sei corsie lungo i grandi assi di collegamento come Calcutta-Delhi. Lungo questi progetti sono previste anche nuove città. Per esempio il Mumbai - Delhi corridor pensato per favorire la circolazione delle merci dal Mare Arabico verso l'interno dell'India e integrato con la rete ferroviaria ad alta capacità tra Delhi e Bombay, prevede lungo il percorso la costruzione di sei città del tutto nuove da 3-4 milioni abitanti ciascuna. Inizialmente il progetto era stato avviato da una collaborazione con il governo giapponese, che aveva però garantito una quota parte dei lavori alle proprie imprese, e ora, dopo il terremoto, offre nuove opportunità e spazi anche per altri Paesi.

Quali sono le opportunità per le imprese italiane in India?

C'è molto spazio per le imprese italiane. Bisogna capire se le Pmi hanno la forza di andare a prenderselo. Bisogna, però, fare dei distinguo nei comparti. Non è facile, per una Pmi italiana, andare in India per realizzare strade. Nel settore chiave della produzione di calcestruzzo o di asfalto vi sono enormi prospettive di crescita. Basti pensare che fino all'anno scorso c'erano in Italia c'erano circa 3500 impianti di calcestruzzo e in India soltanto un numero compreso tra 800 e 1000. Le stime in questo segmento di mercato dicono che in pochi anni il numero di impianti di produzione di calcestruzzo supererà le 3000 unità. Anche il settore della prefabbricazione, in cui l'Italia presenta punte di eccellenza, offre grandi opportunità. Vi è infatti una forte domanda, soprattutto nel settore residenziale e commerciale, per ridurre i tempi di realizzazione di un'opera e per migliorare la sua qualità, durabilità e sostenibilità. La prefabbricazione costituisce la soluzione ideale

anche se, nel breve periodo, deve fare i conti con un confronto diretto sui costi di costruzione tradizionale.

Cosa spaventa le imprese italiane?

Ci sono una serie di concause che allontanano le imprese italiane. Innanzitutto vi è una certa diffidenza derivante dalle grandi differenze culturali esistenti. L'India non è dietro l'angolo e richiedere una consistente forza finanziaria e manageriale per affrontare e sostenere nel tempo la sfida della competizione. In secondo luogo occorre segnalare una certa diffidenza verso procedure di gara d'appalto poco trasparenti. I criteri di qualifica dei contractors non sono sempre del tutto chiari e spesso avvengono variazioni delle norme di gara durante la fase stessa di aggiudicazione. In secondo luogo vi è un problema più rilevante legato al posizionamento competitivo nel settore costruzioni delle imprese italiane all'estero. L'India ha premiato a oggi esclusivamente le imprese che hanno fatto politiche sul prezzo. Le imprese italiane hanno know-how e competenze tecnologica all'avanguardia che tuttavia non consentono di competere sul prezzo con imprese malesi, indiane, cinesi. Aziende come Astaldi, Trevi, Metropolitana milanese sono venute a esplorare il mercato ma hanno ricevuto feedback contraddittori. Per contro vi è un importante fattore di vantaggio competitivo rispetto alla Cina: in India tutti parlano inglese e il quadro normativo, diritto societario e normative tecniche, è di derivazione anglosassone. Purtroppo le imprese italiane del settore costruzioni stanno alla finestra. Sebbene vi siano molteplici difficoltà l'India è il Paese la cui economia presenta il tasso di crescita più alto al mondo e questo è il momento giusto per avvicinare il mercato, sia pur con la dovuta cautela, per farsi trovare pronti a cogliere le enormi opportunità che saranno disponibili nei prossimi decenni.

LEGEM | PROPOSTA ITALIANA PER UNA CITTÀ MODELLO

Legem, acronimo delle parole chiave che caratterizzano l'idea di città sostenibile (living space, energy, governance, environment, mobility), è il progetto di una città modello che sappia coniugare estetica e italian style, qualità della vita della persona e sostenibilità ambientale e sociale, e che diventi un simbolo del know-how e delle capacità italiane in grado di aprire promettenti sbocchi a un ampio numero di imprese in un mercato ricco e complesso come quello indiano. Per realizzare questa città si sta mobilitando l'intera filiera italiana delle costruzioni con le sue punte di eccellenza: dalla progettazione urbanistica e degli edifici alle tecnologie di costruzione, dai materiali innovativi per edilizia alle soluzioni infrastrutturali

per energia e mobilità. La città sarà progettata e realizzata attraverso una collaborazione indo-italiana, in conformità ai più elevati standard internazionali relativi alla qualità, alla durabilità e alle performance energetiche e di sostenibilità delle costruzioni e dei materiali. L'idea progettuale di Legem è stata concepita dall'Indo-Italian Club for infrastructure and building, attivamente sostenuta dalla Indo-Italian chamber of commerce and industry e da Confindustria, con il supporto dell'Ambasciata d'Italia in India, e ha visto il coinvolgimento diretto di un qualificato nucleo d'imprese italiane che operano nel settore delle costruzioni, dei materiali per edilizia e delle infrastrutture.

riservati 126 miliardi di euro. La crescita della domanda di elettricità è vertiginosa. Il Dodicesimo Piano quinquennale prevede l'aggiunta di circa 100gw, di cui circa 57 gw ancora da appaltare nei prossimi 3/5 anni. Di fronte a queste opportunità è necessario avere la massima consapevolezza che l'India è un mercato molto complesso, chiuso alla competizione internazionale e caratterizzato da un quadro normativo (in particolare quello relativo alle regole delle gare d'appalto) e culturale che richiedono la massima cautela.

I RAPPORTI CON L'ITALIA

L'Italia è attualmente, fra i paesi europei, il quarto partner commerciale dell'India. Nei primi cinque mesi del 2011 l'interscambio bilaterale Italia-India ha registrato una crescita del 29,3%, in linea con il trend positivo del 2010, quando il valore dell'interscambio raggiunse i 7,2 miliardi di euro, superando addirittura i valori precisi. **Le esportazioni italiane verso il subcontinente indiano sono aumentate del 21%, le importazioni dall'India del 36%. Tuttavia, le potenzialità dell'enorme mer-**

cato indiano rimangono in larga parte ancora da cogliere, se si considera che l'India cattura solo l'1% dell'intero export italiano. Si preannuncia, dunque, una nuova fase di sviluppo - in particolare per l'industria manifatturiera e per dare slancio alla redditività del settore agricolo - che punta a reimpostare la crescita del Paese secondo criteri di maggiore produttività. **La Cina si conferma il principale fornitore dell'India con un quota pari all'11,6%, seguita da Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. L'Ita-**

I SERVIZI TRAINANO L'ECONOMIA INDIANA

Durante la crisi internazionale, l'economia indiana, a differenza di quella cinese principalmente trainata dalla domanda interna, ha dimostrato notevole robustezza e capacità di ripresa. Nel 2010 il Pil è tornato sui tassi del periodo pre-crisi, registrando un aumento dell'8,2% e confermando l'India come seconda economia al mondo per tasso di crescita. Secondo le più recenti stime dell' Economist Intelligence Unit, la crescita del Pil dovrebbe mantenersi su livelli sostenuti: 8,9% e 8,7% rispettivamente nel 2011 e 2012.

Nell'ultimo triennio l'incidenza dei servizi è cresciuta costantemente fino a rappresentare nel 2010 il 57% del Pil complessivo. Al contrario, l'incidenza del settore agricolo è in costante graduale diminuzione, sebbene rappresenti ancora circa il 16% del Pil e occupi quasi il 60% della forza lavoro. L'industria ha registrato negli ultimi anni una buona dinamica (+12% nel primo semestre 2010), anche se l'economia indiana continua a essere trainata principalmente dai servizi. Pur avendo l'India finalmente superato la soglia critica dei 1.000 dollari pro-capite, l'inflazione elevata e persistente (9% nell'anno fiscale 2010/2011), alimentata da un impressionante incremento dei prezzi alimentari (18,3% al dicembre 2010 e 50% nell'arco dell'intero anno 2010), ha eroso il potere di acquisto della popolazione aumentando l'incidenza dei beni primari, rispetto a quelli voluttari, sul paniere di spesa del consumatore medio.

lia si posiziona al 26° posto con una quota pari all'1,18%; a livello europeo invece l'Italia si posiziona al 4° posto, preceduto da Germania, Belgio e Regno Unito. L'India importa dall'Italia principalmente macchinari, autoveicoli e mezzi di trasporto, prodotti chimici, prodotti della metallurgia e in metallo, prodotti di elettronica e apparecchiature elettriche. In India, inoltre, sono presenti sette tra i maggiori gruppi bancari ita-



Cesare Trevisani
vicepresidente
Confindustria

«Negli ultimi dieci anni l'India si è dotata di infrastrutture minime di base dalla qualità medio-bassa. La fase che si sta per aprire prevede un salto qualità nelle nuove costruzioni e un miglioramento delle strutture esistenti, con conseguente grande fabbisogno nell'indotto del settore».

liani: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Popolare, Banca Mps, Banca Popolare di Vicenza, Ubi Banca e Bnl, con sei uffici di rappresentanza (cinque dei quali localizzati a Mumbai e uno a New Delhi) e un desk. Di recente Sace ha inaugurato i nuovi uffici di Mumbai. Secondo gli ultimi dati della Banca dei Regolamenti Internazionali, a fine dicembre 2010, l'esposizione del sistema creditizio italiano era pari a 1.494 milioni di dollari.

LE AREE DOVE INVESTIRE

Approcciarsi a un mercato promettente ma complesso come quello indiano, richiede alle imprese uno sforzo innovativo importante e una buona capacità di visione. L'ufficio studi di Sace, specializzato nell'analisi dei rischi e delle opportunità offerti dai mercati emergenti, con l'obiettivo di fornire prospettive d'interesse per chi fa business, ha identificato alcuni stati indiani, ancora poco battuti dalle imprese estere, ma destinati a offrire crescenti opportunità, specialmente a chi sa giocare d'anticipo. In questi stati vi sono centri urbani di dimensioni «minori» (i cosiddetti Tier 2 e Tier



Massimo D'Aiuto
ad Simest

«È necessario spingere di più l'acceleratore sul settore delle infrastrutture che in India presenta enormi possibilità. Bisogna però aggregarsi con partner indiani e arrivare con dei project financing chiari e fattibili. Simest è pronta a fare la sua parte con gli strumenti a disposizione».

3), estremamente interessanti e dinamici per chi fa business, rispetto alle metropoli come New Delhi e Mumbai (Tier 1), più conosciute ma anche sovraffollate e più difficili da penetrare. L'analisi di Sace include Gujarat, stato costiero al confine occidentale, che si sta affermando come traino della crescita indiana. Nel Gujarat si concentra il 5% della popolazione ma anche il 16% della produzione industriale e il 22% delle esportazioni totali dell'India. Qui il tasso di crescita del Pil è al 12%. La disponibilità di energia elettrica, gas e riserve di acqua favorisce la crescita, guidata soprattutto dall'industria manifatturiera, che assorbe la forza lavoro in arrivo dalla campagna. Tra le città più attrattive vi sono Ahmedabad (chimica e farmaceutica) e Surat (tessile e immobiliare).

Lo Stato di Orissa, invece, sta emergendo come importante destinazione di investimento, specialmente in grandi progetti minerari e industriale (nei settori acciaio e alluminio) che creano molti posti di lavoro. È il primo stato in cui è stato istituito un ufficio Ppp, in quanto sono aumentati considerevolmente i progetti dei privati negli ul-



L'India si trova oggi di fronte a una sfida cruciale: passare da una logica di valutazione delle opere infrastrutturali basata esclusivamente sul prezzo a una logica che premi maggiormente qualità, durabilità e sostenibilità di un'opera. In questa fase cruciale si presentano grandi opportunità per l'inserimento delle imprese italiane.



Giovanni Castellaneta
presidente Sace

«Si tratta di un mercato a elevato potenziale, con picchi di eccellenza in settori ad alta tecnologia come l'it

e crescenti opportunità connesse allo sviluppo infrastrutturale, caratterizzato tuttavia da un'elevata competizione internazionale e ostacoli operativi da affrontare con strategie adeguate»



Giuseppe Moro
ceo Convert Italia

«Il mercato indiano è in una situazione di start-up per cui stiamo cercando di capirne le dinamiche

e stiamo cercando di trovare partner che costruiscono e costruiranno impianti, per offrire loro la nostra migliore soluzione nel campo, ossia l'inseguitore monoassiale mx1»

se estero nel suo portafoglio, è superiore ai 540 milioni di euro. Tra i settori che hanno maggiormente beneficiato del supporto di Sace nel paese figurano l'oil & gas (52% dell'esposizione totale nel paese), l'industria metallurgica (21%) e quella automobilistica (19%).

«Nei mercati emergenti avere un partner sul campo può fare davvero la differenza, dichiara il presidente di Sace **Giovanni Castellaneta**. L'avvio dell'operatività dell'ufficio di Mumbai conferma il nostro impegno al fianco delle imprese italiane in India: si tratta di un mercato a elevato potenziale, con picchi di eccellenza in settori ad alta tecnologia come l'IT e crescenti opportunità connesse allo sviluppo infrastrutturale, caratterizzato tuttavia da un'elevata competizione internazionale e ostacoli operativi da affrontare con strategie adeguate».

Il settore dell'energia sarà uno dei pilastri del prossimo Piano quinquennale del governo indiano, un motivo in più per affacciarsi sul mercato indiano, come sta facendo **Convert Italia**, player del settore energetico da oltre trent'anni, con esperienze internazionali in Brasile e negli Stati Uniti. «Il nostro interesse per l'India ha varie valenze, osserva **Giuseppe Moro**, ceo dell'impresa, perché lì vengono prodotti i pannelli di un nostro partner per cui capire e conoscere il paese, le metodologie, la qualità ci permette di meglio reggere alle esigenze del mercato in cui operiamo noi. Il mercato indiano è in una situazione di start-up per cui stiamo cercando di capirne le dinamiche e stiamo cercando di trovare partner che costruiscono e costruiranno impianti, per offrire loro la nostra migliore soluzione nel campo, ossia l'inseguitore monoassiale mx1. Ovviamente il mercato poi esigerà la produzione in loco, per cui vogliamo capire le possibilità e i costi di produrre lì per i mercati asiatici».

Le foto del servizio sono state gentilmente concesse da Fabio Campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

timi 5 anni. Tra le città che attraggono maggiori investimenti vi sono **Lajigarh** e **Paradeep**.

Rajasthan è lo stato più esteso dell'India, che funge da corridoio tra nord e ovest, avendo così un accesso strategico al mercato. Lo stato sta investendo molte risorse in infrastrutture e grazie al corridoio Delhi - Mumbai previsto tra il 2012 e il 2016 si prevede un elevato sviluppo industriale dell'area. In particolare **Jaipur** è un importante centro manifatturiero dello stato.

Karnataka, invece, è chiamato Silicon State dell'India, caratterizzato da una veloce crescita nel settore industriale e dei servizi, e da un buon contesto operativo, sviluppo infrastrutturale e disponibilità di energia elettrica anche nei villaggi. Tra le aree segnalate da Sace vanno inclusi anche lo stato di **Andra Pradesh**, dotato di un apparato infrastrutturale positivo, con 3 aeroporti e uno tra i maggiori porti cargo dello stato). Sebbene si contraddistingua come lo stato leader nella produzione di energia, resta il problema della distribuzione sul territorio della stessa. **Hyderabad**, la capitale, attrae l'84% dei progetti dello

stato. I settori di investimento sono estrattivo, farmaceutico, It e agricolo. C'è poi lo stato di **Maharashtra**, centro finanziario, industriale e agricolo. È tra gli stati maggiormente urbanizzati con buon grado di sviluppo infrastrutturale. È lo stato leader nell'esportazione di beni e servizi e ciò spiega l'aumento del 100% dei progetti finanziati da Ide negli ultimi 7 anni. A parte Mumbai, centro finanziario dell'India, molti investimenti esteri sono diretti nella città di Pune (circa il 33%), dove è presente anche Fiat.

IL GIUDIZIO DEGLI OPERATORI

Una sfida, quella dell'India, in cui anche **Simest**, finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero, è pronta a fare la sua parte: «È necessario, osserva il direttore generale **Massimo D'Aiuto**, spingere di più l'acceleratore sul settore delle infrastrutture, che in India presenta enormi possibilità». Un mercato, aggiunge D'Aiuto, dove però «bisogna aggregarsi con partner indiani e arrivare con dei project financing chiari e fattibili». L'esposizione di **Sace** verso l'India, decimo pae-



Fra gli investimenti infrastrutturali già pianificati nell'Undicesimo Piano vi sono le strade e autostrade, a cui sono destinati 69 miliardi di euro, le ferrovie, 49 miliardi, i porti, 16 miliardi. Al settore dell'energia sono stati riservati 126 miliardi di euro: la crescita della domanda di elettricità cresce in modo vertiginoso.

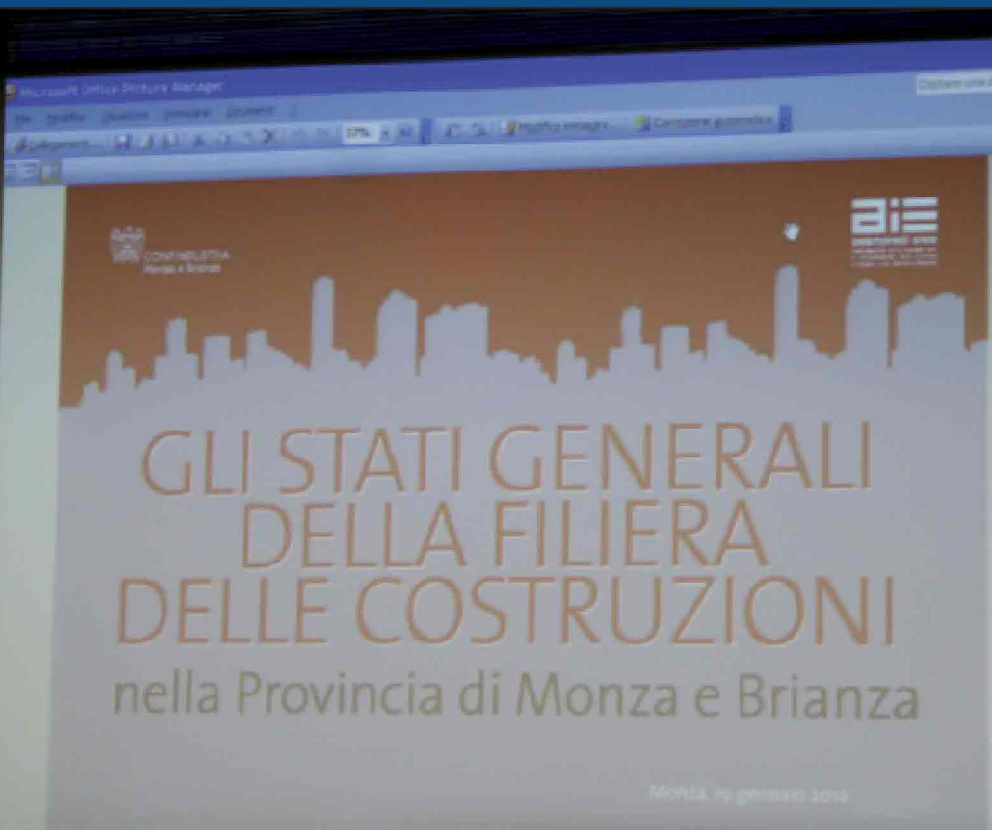
MERCATO DELLE COSTRUZIONI | ANALISI DEL TERRITORIO DI MONZA E BRIANZA

Imprese



Claudio De Albertis
presidente
Assimpredil
Ance

«Siamo consci che è finita l'epoca dei quartieri monofunzionali delle nostre città. Vi sono nuovi stili di vita che ci impongono nuovi mix funzionali in sintonia con i tempi corti del nostro vivere: case e lavoro, pubblico e privato, relazioni che sono gli orizzonti a cui dobbiamo fare riferimento, valori da riconoscere nelle politiche di gestione del territorio e una direzione da prendere nella produzione edilizia».



www.ecostampa.it

Costruttori: agire da task force

Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'Ance, ha «alzato gli scudi», sostenendo di non essere più disponibile alla pazienza ma pronto, insieme ai colleghi costruttori, ad attuare una «class action» forte nei confronti delle amministrazioni pubbliche ormai in forte ritardo nei pagamenti: «siamo un'associazione concreta ed è nostro dovere farci sentire nell'ambito di un'azione corretta ma decisa» evidenziando come la filiera delle costruzioni non solo in Brianza e a Monza ma su tutto il territorio nazionale sia in condizioni insostenibili, con una spesa pubblica impossibile, con un dipendente che guadagna 1500 euro ma che costa all'impresa due volte di più. E con un accesso al credito sempre più «impossibile» a causa sia della congiuntura negativa ma anche a causa di istituti bancari che attuano un'azione più repressiva che propositiva: insomma che non soddisfano gli utenti. Con quest'ultimi non più capaci di sostenere i costi di un mutuo e con i costruttori che a volte «naufragano» nell'inventario e che addirittura non riescono a concludere i lavori di cantiere. Eppure il lavoro per l'intera filiera delle costruzioni non dovrebbe mancare, con quartieri

A Monza il convegno «Gli stati generali della filiera delle costruzioni nella provincia di Monza e Brianza» ha fatto il punto della situazione su una filiera che sul territorio ha un valore complessivo superiore ai 3 miliardi di euro e che in quattro anni ha perso 1300 posti di lavoro. La produzione edilizia residenziale dal 2002 al 2009 è sempre stata in crescita fino a superare le 5600 abitazioni nel 2009, anno di picco massimo. Oggi le abitazioni ultimate sono calate del 20%.

periferici e città da riqualificare se non addirittura abbattere e ricostruire, la rete infrastrutturale che necessita di manutenzione, con gli interventi strutturali e di impiantistica che diventano ormai qualificanti nel processo edilizio. E a tal proposito al Governo l'Ance ha chiesto di soddisfare un pacchetto di richieste riguardanti un completo piano di recupero degli istituti scolastici, interventi sul tessuto idrogeologico in questi ultimi anni fortemente usurato, le grandi infrastrutture, il coinvolgimento delle piccole e medie imprese locali nelle cantie-

rizzazioni. Così il presidente dell'Ance, a Monza in occasione del convegno «**Gli stati generali della filiera delle costruzioni nella provincia di Monza e Brianza**» organizzato da Assimpredil Ance e Confindustria Monza e Brianza, appuntamento nel quale è stato presentato il primo rapporto congiunturale revisionale sulla filiera delle costruzioni nel territorio brianzolo realizzato dal Cresme. Le informazioni messe a disposizione nel rapporto si basano sul ricco patrimonio delle banche dati territoriali Mapping di Assimpredil Ance integrate

Febbraio 2012 N. 1

70

IL NUOVO CANTIERE

082687

di **Giovanna Ferraresi**



Paolo Buzzetti
presidente
Ance

«... Eppure
il lavoro
per l'intera

filiera delle costruzioni non dovrebbe mancare. Basta pensare ai quartieri periferici e alle città da riqualificare se non addirittura da abbattere e ricostruire, alla rete infrastrutturale che necessita di interventi di manutenzione, con le opere strutturali e di impiantistica che diventano ormai qualificanti nel processo edilizio...».

OCCUPAZIONE: IN 2 ANNI E MEZZO -18,6%

La crisi del settore emerge con evidenza dai dati della Cassa Edile che consentono una lettura su una serie storica più lunga e mostrano una riduzione ininterrotta del lavoratori e delle imprese attive nel settore a partire da ottobre 2008: in linea

con la frenata del mercato immobiliare. Nella media 2009 la riduzione dei lavoratori è stata del 5%, del 10% nel 2010 e ancora del 6,4% nel primo semestre 2011. Gli operai attivi nei cantieri della provincia in media nel 2008 erano oltre 7mila, si

sono ridotti a poco più di 6mila nel 2010, per scendere a meno di 5700 nel primo semestre 2011. Stessa dinamica sul fronte delle imprese che scendono da oltre 1700 del 2008 a poco più di 1400 nella media dei primi sei mesi 2011 (-17%).

ATTIVITÀ EDILIZIA NEL COMUNE DI MONZA NEL PERIODO 2007-2010

	2007	2008	2009	2010
Permessi/Dia presentati	1440	1362	1214	1036
Permessi/Dia emessi	470	433	424	395
% rispetto ai presentati (di cui)	32,6	31,8	34,9	38,1
Nuova costruzione	11	23	17	22
Ampliamento	13	19	20	22
Ristrutturazione	38	21	21	22
Varianti	198	165	179	128
Cambi di destinazione d'uso	53	52	44	39
Sottotetti	32	29	24	24
Altro	125	124	119	138

con quelle dei sistemi integrativi del Cresme. Spiega **Claudio De Albertis** (presidente di Assimpredil Ance) «l'osservatorio risponde proprio a questa esigenza: è stato pensato ed elaborato in stretta sinergia tra mondo produttivo e mondo della ricerca e per questa ragione è di per sé una chiave di lettura unica. Ritengo che possa essere uno spunto e una spinta per tutti noi, operatori e istituzioni, a intervenire con decisione sul nostro territorio che ha ancora tante potenzialità inespresse e che coniugate con il «saper fare» che caratterizza le nostre imprese ci permetterà di affrontare le sfide che il futuro ci propone». Per quanto riguarda l'opera di Assimpredil Ance, De Albertis ha evidenziato come, su tutto il territorio lombardo, in cinque anni gli addetti siano diminuiti e le compravendite di case siano scese, proponendo per il futuro di far ripartire l'edilizia attraverso politiche di sviluppo per il risparmio energetico, di attenzione per la compatibilità ambientale dando maggiore attenzione sulla qualità del costruire e sull'assetto urbanistico delle città. «Da costruttori siamo consci che è finita l'epoca dei quartieri monofunzionali delle nostre città - ha concluso il presidente di Assimpredil - vi sono nuovi stili di vita che ci impongono nuovi mix funzionali in sintonia con i tempi corti del nostro vivere: case e lavoro, pubblico e privato, relazioni che sono gli orizzonti a cui dobbiamo fare riferimento, valori da

riconoscere nelle politiche di gestione del territorio e una direzione da prendere nella produzione edilizia». **Renato Cerioli** (presidente di Confindustria Monza e Brianza) ha rilevato che «Gli investimenti e l'attività nel mercato delle costruzioni e nel settore immobiliare è sempre stato motore di sviluppo e consolidamento economico a livello provinciale e nazionale. La criticità della situazione economica, del sistema creditizio e le difficoltà strutturali di questi settori minano la capacità di ripresa di tutto l'indotto in particolare nel settore della meccanica e del mobile-legno portando inoltre la distruzione di valore nella ricchezza accumulata dalle famiglie. Rimuovere gli ostacoli strutturali che - sostiene Cerioli - impediscono all'edilizia e al mercato delle costruzioni di ritornare a crescere, è un obiettivo strategico per Confindustria e per tutte le imprese che essa rappresenta».

L'arch. **Fabiola Molteni** (presidente dell'Ordine degli architetti di Monza e Brianza) ha basato il suo intervento sulle trasformazioni urbanistiche in atto sul territorio provinciale sostenendo inoltre che «la qualità del costruire resta l'asse portante della mission dei progettisti, soprattutto in momenti come questi nei quali è fondamentale fare sinergia, unire gli sforzi affinché con una volontà di gruppo si possano delineare scelte coraggiose. Sarà l'etica professionale il cuore della riforma per

poter rispondere a una richiesta che da tempo ci viene dalla società e ritrovare la stima che la nostra comunità di architetti ha perso». La presidente dell'Ordine degli architetti della Brianza ha anche annunciato che nell'aprile di quest'anno, in contemporanea con il Salone del Mobile di Milano, si terrà il 1° Forum dell'architettura italiana per «discutere sul futuro delle città e per proporre un progetto sostenibile e realizzabile». L'arch. Molteni ha posto anche l'accento sulla riforma delle professioni che «porterà un forte cambiamento per la professione. Con l'organizzazione degli studi professionali che necessita di sostanziali cambiamenti per affrontare le condizioni del mondo del lavoro e del mercato e con la micro dimensione degli studi professionali che dovrà essere ridefinita per renderli adeguati a operare in un mercato complesso e tecnologicamente rinnovato. Con sempre maggiore attenzione sui fattori ambientali ed energetici che peseranno sempre più sulle tendenze del mercato immobiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Materiali extra video

<http://bit.ly/stati-general>

71

Febbraio 2012 N. 1

IL NUOVO CANTIERE